

## Biografia di Mario Sepi

### Dall'attivismo sindacale all'impegno per il modello sociale europeo

#### Le radici della vocazione europea: la "gioventù federalista"...

La mia storia si incrocia con quella del Comitato fin dagli anni '60 quando mi sono avvicinato alle problematiche europee e ho sviluppato una forte sensibilità verso il tema dell'Europa sociale, grazie all'esperienza nel movimento federalista europeo - nella cosiddetta "gioventù federalista" - ricoprendo la carica di Segretario della sezione romana.

Dal 1966, come ricercatore presso lo IAI (Istituto affari internazionali) mi sono occupato di politica sociale e sindacale in Europa e ho potuto così conoscere e collaborare con il Comitato in qualità di esperto per i rapporti con i paesi Mediterranei, dal 1969 al 1974.

Il destino ha voluto che il mio primo lavoro in questo istituto, di cui era presidente Altiero Spinelli, fosse la recensione di un saggio sul ruolo del Comitato Economico e Sociale.

Negli anni '70 e '80 il mio impegno si è concentrato sull'attività di sindacalista della CISL, prima come esperto di politica internazionale e poi come Segretario Nazionale della FIM (Federazione italiana metalmeccanici), responsabile per la politica industriale e contrattuale.

Essendo fortemente concentrato, in quegli anni, sull'importanza dei settori aeronautico e automobilistico, sono stato tra i protagonisti che hanno portato il sindacato a firmare l'accordo FIAT nel 1984, che chiudeva la lunga crisi incominciata in seguito alle lotte dell'1980.

Quest'accordo ha permesso di riportare nell'azienda i lavoratori rimasti fuori e di ottenere un grande risultato dal punto di vista del negoziato sindacale, in un periodo che vedeva i lavoratori dover fronteggiare intense battaglie sui diritti e decisivi passaggi sociali, sia in Italia che in Europa.

#### Un'idea centrale nell'azione sindacale: lo sviluppo sociale

A partire da quegli anni, in tutti i ruoli che ho ricoperto all'interno del sindacato, ho cercato di portare sempre avanti un filo conduttore: l'impegno verso una certa idea di sviluppo sociale.

Quest'elemento è anche una delle ragioni d'essere dello stesso Comitato economico e sociale a cui il Trattato di Roma, istituendolo nel 1958, ha attribuito fin dall'inizio una fondamentale responsabilità per la realizzazione del modello sociale europeo.

L'idea di promuovere lo sviluppo sociale ha ispirato la mia successiva azione anche nell'ambito della cooperazione internazionale quando, all'inizio degli anni '90, sono arrivato alla direzione dell'ISCOS (Istituto Sindacale per la cooperazione allo sviluppo).

Grazie a questa funzione, mi sono occupato di diversi progetti con i paesi in via di sviluppo, lavorando con le istituzioni della cooperazione sia a livello italiano che europeo e improntando le relazioni con i paesi terzi all'idea di uno sviluppo condiviso della società civile, tra Nord e Sud.

Formazione, riconversione ad attività professionali che valorizzassero la persona, promozione della cooperazione tra le diverse categorie sociali dei vari settori economici, impegno per l'esercizio delle libertà sindacali: questi i fronti delle mie attività a favore della cooperazione con paesi quali il Mozambico, il Mali, il Cile, il Brasile.

In particolare per quanto riguarda il Brasile, ho avuto un ruolo attivo nella cooperazione per la lotta alla dittatura di cui l'attuale presidente Lula è stato leader, attraverso moltissima attività di formazione nell'ambito della scuola sindacale creata a Belo Horizonte, dove era stato localizzato lo stabilimento della FIAT.

Inoltre, l'aver sempre fatto parte di organismi sindacali a livello europeo, come la FEM (Federazione europea Metalmeccanici) ha significato, da un lato portare avanti senza interruzione un filo conduttore sull'Europa e dall'altro promuovere la partecipazione dei sindacati nazionali all'interno del movimento europeo, contribuendo a superare divisioni e barriere ideologiche per essere uniti in Europa.

#### Al Comitato economico e sociale...

Sono diventato membro del Comitato nel 1995 e sono stato eletto alla carica di presidente del Gruppo dei Lavoratori (Gruppo II) nel 2002.

All'interno del Comitato ho dedicato la gran parte delle mie energie ad approfondire le tematiche e della politica economica e sociale europea.

Tra i pareri più importanti di cui sono stato relatore vorrei ricordare il parere di iniziativa, nel 2002, Tendenze, strutture e meccanismi istituzionali dei mercati internazionali dei capitali.

Tra gli altri temi che hanno caratterizzato i miei pareri, la strategia di Lisbona, la politica di concorrenza, la politica industriale europea e l'unione monetaria, con la partecipazione al gruppo di studio che ha definito il parere del Comitato sull'UEM e le relazioni industriali.

Da quest'anno ho l'onore di poter coronare tutte queste esperienze con quella di presidente del Comitato per i prossimi due anni.

Ho già descritto quelle che saranno le priorità della mia presidenza e, per concludere, vorrei tradurle nei due obiettivi istituzionali chiave su cui dovremo impegnarci per dare al Comitato una prospettiva davvero orientata al futuro: la nuova strategia di Lisbona dopo il 2010 e l'affermazione del nuovo Trattato europeo, che propone più diritti e più partecipazione.

Spero quindi di aver chiarito almeno in parte il modo in cui, dalla mia storia, emergono gli intenti di questa presidenza 2008-2010.

Ma è dalla storia del Comitato che intendo partire per realizzare questi intenti, cercando quindi di fondere le nostre due traiettorie per stimolare, innovare e costruire.

Nel momento in cui abbandono un ruolo "di parte" - che mi ha seguito in tutta la mia vita istituzionale - ed assumo una responsabilità complessiva, vedo la difficoltà di questa trasformazione ma sono confortato dai buoni rapporti che ho maturato all'interno di questo Comitato con i membri appartenenti a tutti i gruppi che lo compongono.

#### Per contattare il Presidente Mario Sepi:

E-mail: [mario.sepi@eesc.europa.eu](mailto:mario.sepi@eesc.europa.eu)

Tel: +32-2-546.92.97

Fax: +32-2-546.97.52

QE-30-08-709-IT-C



Comitato economico e sociale europeo



# Diritti e solidarietà per guidare la globalizzazione

**PRESIDENTE MARIO SEPI 2008-2010**

## Il messaggio della presidenza di Mario Sepi:

### Diritti e solidarietà per guidare la globalizzazione

#### *Solidarietà come condivisione di un progetto comune...*

Spesso la concezione della solidarietà è confinata alla sfera sentimentale, individuale o collettiva ma, in ogni caso, legata alla volontà, all'unilateralità, all'arbitrio.

Con lo slogan della mia presidenza "Diritti e solidarietà per guidare la globalizzazione", è a un altro concetto di solidarietà che faccio riferimento, quello che si è andato consolidando nella nostra storia europea. Si tratta di un'idea di solidarietà intesa come reciprocità e condivisione, attenzione all'altro e partecipazione attiva.

Questa concezione rifiuta certi termini invasi nel lessico globale, come per esempio, nella cooperazione internazionale, la distinzione tra paesi donatori e paesi in via di sviluppo, ma che si ritrova anche nello spirito caritatevole o nel "compassionate conservatism".

Nella solidarietà non c'è qualcuno che dà e qualcuno che riceve, tanto meno pietà e compassione, non c'è qualcuno che decide e qualcuno che attende senza pretese, c'è la condivisione di situazioni diseguali in un progetto comune.

#### *....cristallizzata nel diritto....*

Questa concezione si è tradotta nel corso dei secoli in organizzazioni statuali, in acquisizioni giuridiche, in diritto positivo. Esse hanno trasformato la carità spontanea del potente in diritto per l'umile. E' stato il salto di qualità in questi ultimi secoli del concetto di solidarietà cristallizzata nel diritto, negli strumenti di redistribuzione (sistemi fiscali, contrattazione collettiva, welfare state), nella ricerca dell'eguaglianza che si sostanzia in definitiva nel modello sociale europeo. Questo rappresenta, infatti, da un lato una delle ragioni d'essere della nostra civiltà e dall'altro, quella forza di attrazione che permette lo sviluppo stesso della nostra civiltà.

#### *...e strumento di competitività*

Il paradosso sta nel fatto che questa concezione della solidarietà non è soltanto un elemento qualitativo, un'idea di società o un assetto di valori della nostra civiltà: essa è anche uno strumento di competitività nella sfida della globalizzazione.

Così intesa, la solidarietà è in grado di costringere le strutture economiche ad accelerare verso uno sviluppo sempre più qualitativo, elevando il grado complessivo dei processi economici e sociali, dando stabilità alla società e prevenendo i disastri sociali e ambientali che deriverebbero da una ricerca della competitività basata esclusivamente sul contenimento dei costi e sui conflitti nella società. Perseguendo la solidarietà non ci si contrappone alla globalizzazione.

La globalizzazione è un processo in atto, la solidarietà è l'insieme di azioni e di obiettivi che permettono di usufruire di quel potenziale insito nello sviluppo economico e sociale: la crescita della civiltà e l'eguaglianza per tutto il globo.

## Presidente Mario Sepi 2008-2010

### Sintesi del Programma

#### *Dopo i primi cinquant'anni del Comitato...*

L'avvio di questa presidenza nell'anno del cinquantenario del Comitato economico e sociale europeo attribuisce al mio mandato una duplice responsabilità: valorizzare la storia del Comitato e allo stesso tempo proiettarlo verso il futuro.

Il cinquantenario del CESE è inoltre ricorso nell'anno europeo del dialogo interculturale.

Il CESE ha un ruolo molto importante da svolgere rispetto a questo tema: essendo l'espressione delle organizzazioni della società civile, esso può rappresentare una sintesi e una composizione delle differenze sociali e culturali.

Una sede istituzionale in cui i diversi attori della società civile propongono soluzioni concordate nel quadro di una funzione consultiva di assistenza alle istituzioni legislative ed esecutive della UE.

Guardare in prospettiva al CESE del dopo 2008 significa impegnarsi per sviluppare quel grande potenziale che esso rappresenta di:

- spinta al cambiamento delle nostre società
- consolidamento della difesa del modello sociale europeo.

#### *Valutare le conseguenze delle politiche sulle nostre società*

Come sintetizzato attraverso il mio slogan, è dunque sul concetto di solidarietà e diritti che intendo orientare il lavoro del Comitato.

Sebbene due anni non siano un tempo lunghissimo, essi rappresentano un periodo ideale per consolidare certi impegni e dare un'impronta che guardi al futuro e ad un ruolo più forte del Comitato nel contesto delle istituzioni comunitarie in generale.

Uno dei grandi obiettivi cui dovremo puntare per far sì che la voce del Comitato rispecchi la considerazione delle istanze della società, sarà quello di incentivare la valutazione dell'impatto reale delle politiche europee quando queste sono applicate alle nostre società.

In questo contesto è necessario sapere in tempi rapidi le conseguenze delle decisioni europee.

Il Comitato dispone, attraverso i propri membri e le rispettive organizzazioni, di una rete eccezionale per valutare concretamente, sul terreno, l'impatto delle direttive e gli effetti delle politiche europee. Dobbiamo impegnarci in questo senso.

Solo in questo modo il Comitato potrà essere portavoce di una funzione di sostegno alle istituzioni europee e alle loro decisioni ma anche in grado di rispondere, nei diversi contesti nazionali e organizzativi, alla domanda: quali sono state le implicazioni di quella decisione per le diverse categorie che compongono la società? Quale l'impatto sulle relazioni industriali? E sul progresso sociale e civile nei singoli paesi?

#### *Tre grandi priorità*

Il Trattato di Lisbona contiene una serie di articoli che rafforzano la **democrazia partecipativa**.

Tocca al Comitato, *in primis*, esplorare le vie per rendere effettiva l'applicazione di questi articoli: da un lato, rafforzando il suo ruolo nella consultazione, dall'altro, sfruttando appieno l'iniziativa popolare delle leggi ed infine traducendo in pratica, nella legislazione derivata, quegli elementi di consultazione e di informazione della società civile.

Le gravi fratture che attraversano la nostra società e la rottura - cui assistiamo - dei patti sociali tra imprenditori, sindacati e governi, richiedono un rilancio qualitativo delle strutture economiche.

La seconda priorità è dunque la **strategia di Lisbona**.

Questa strategia si presenta come un progetto fondamentale: cooperare con le altre istituzioni per affrontare i temi della modernizzazione, della società della conoscenza, della concorrenza internazionale, della ricerca, dei diritti dei cittadini in quanto tali ed in quanto lavoratori è la chiave per contribuire al rinnovamento delle nostre società.

Siamo al momento giusto per fare delle nuove proposte alle istituzioni, agli Stati membri, ai partner sociali e alle altre organizzazioni che fanno riferimento al Comitato.

L'obiettivo di queste nuove proposte deve puntare innanzitutto a rinnovare le strutture produttive della società europea. Questo, tuttavia, non si può fare senza rafforzare la tutela e l'affermazione dei diritti e delle condizioni di vita.

Da ciò deriva la terza priorità: **i diritti** e il modello sociale europeo.

Dalla battaglia per l'entrata in vigore della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea a quella per affermare a tutti i livelli la sua applicazione concreta.

Bisogna che il nuovo "patto sociale" rappresentato proprio dalla Carta dei diritti e dalle disposizioni del Trattato di Lisbona diventi politica concreta. L'aggiornamento dell'agenda sociale è il primo appuntamento. La chiarificazione delle regole del diritto del lavoro, la definizione della relazione fra misure europee e misure nazionali, anche contrattuali, sono parte di questo bisogno di chiarezza sociale e sono necessari per ridare certezze giuridiche e sociali ai cittadini europei.

#### *Lanciare dei messaggi forti: l'importanza della comunicazione*

Il Comitato dovrà sviluppare in parallelo un'efficace strategia di comunicazione interna ed esterna: tempestività, efficacia e contenuto politico dovranno permeare la comunicazione istituzionale di un Comitato economico e sociale che sia moderno.

Il Comitato dovrà dare la priorità al collegamento con l'attualità del dibattito politico.

E' fondamentale che ci sia il cosiddetto "dato di realtà", vale a dire una comunicazione in grado di dimostrare una precisa e tempestiva attenzione ai temi che scaturiscono dal dibattito istituzionale.

Nel quadro della comunicazione esterna, bisognerà puntare ad una strategia integrata con l'azione delle altre istituzioni europee per aumentare la cooperazione e il peso del Comitato nell'ambito delle sue prerogative.